

SOMMARIO

SAGGI

GIUSEPPE MASTROMATTEO, STEFANO SOLARI, <i>Gesuits and the Italian unification: the form and the economic role of the State in the writings of Taparelli</i>	11
JEAN-GUY PRÉVOST, STEFANO SPALLETTI, <i>Francesco Coletti nella storia delle scienze statistiche ed economiche italiane</i>	25
ALBERTO GIORDANO, <i>Il giovane Einaudi e il socialismo: una questione aperta (1893-1902)</i>	53
MANFREDI ALBERTI, <i>La disoccupazione nell'Italia fascista. Dinamiche reali, riflessione teorica e indagine statistica</i>	71
AMEDEO FOSSATI, <i>Luigi Einaudi e Mauro Fasiani: il dibattito epistemologico dal 1941 al 1943</i>	91
CARMEN VITA, <i>La 'questione meridionale' e i modelli di sviluppo export-led: una rilettura del contributo di Graziani</i>	155

NOTE CRITICHE

GUGLIELMO FORGES DAVANZATI, ROSARIO PATALANO, <i>Il pensiero economico di Augusto Graziani (1933-2014)</i>	183
Gli autori di questo numero	197

JESUITS AND THE ITALIAN UNIFICATION:
THE FORM AND ECONOMIC ROLE OF THE STATE
IN THE WRITINGS OF TAPARELLI

GIUSEPPE MASTROMATTEO

*Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Istituto di Politica Economica*

and

STEFANO SOLARI

*Università di Padova
Dipartimento di Scienze Economiche e Manageriali*

ABSTRACT

Luigi Taparelli d'Azeglio and the other Jesuits of «Civiltà Cattolica» framed their theory of State-economy relationship during the Italian unification. Such theory had important consequences on Italian politics, although not immediately. This socio-economic view was based on a distinctive Thomistic view of freedom and agency where priority was given to 'social law'. The State was seen as an 'ethical State' because it has to assure a 'civilising' role. The idea of the common good and the notion of jurisdiction as *subsidiium* to lower communities gave birth to the idea of subsidiarity. Also tax theory was shaped by this notion.

KEYWORDS: economic role of the State; common good; subsidiarity.

JEL CLASSIFICATION: B19, H11, H20, K10, P16

I GESUITI E L'UNIFICAZIONE ITALIANA.
LA FORMA E IL RUOLO ECONOMICO DELLO STATO
NEGLI SCRITTI DI TAPARELLI

SOMMARIO

Luigi Taparelli d'Azeglio e gli altri Gesuiti della «Civiltà Cattolica» elaborarono un quadro per l'analisi delle relazioni tra Stato ed economia durante il processo di unificazione italiano. Tale teoria ebbe importanti conseguenze per la politica italiana, anche se non immediatamente. Questa prospettiva socio-economica sulla concezione tomistica della libertà e dell'azione umana che si fonda sul 'diritto sociale'. Lo Stato era concepito come 'Stato etico' perché avrebbe dovuto assicurare il processo di 'incivilimento'. L'idea di bene comune e il principio per cui le giurisdizioni politico-amministrative sono un *subsidiium* per le comunità inferiori funsero da fondamento del principio di sussidiarietà. Anche la teoria dell'imposizione si basò su questa idea.

PAROLE CHIAVE: ruolo economico dello Stato; bene comune; sussidiarietà.

FRANCESCO COLETTI NELLA STORIA
DELLE SCIENZE STATISTICHE
ED ECONOMICHE ITALIANE

JEAN-GUY PRÉVOST

*Université du Québec, Montréal
Département de Science Politique*

e

STEFANO SPALLETTI*

*Università di Macerata
Dipartimento di Scienze Politiche, della Comunicazione e delle Relazioni Internazionali*

SOMMARIO

Francesco Coletti fu in grado di muoversi all'interno di diversi ambiti scientifici con investigazioni astratte ed empiriche centrate sulle relazioni tra uomo, società e ambiente. Più precisamente, l'articolo ricostruisce la carriera accademica ed extra-accademica dello studioso marchigiano analizzandone le vicende in rapporto all'evoluzione delle scienze statistiche ed economiche italiane. Afferma che i due versanti scientifici segnano in modo preciso e ben leggibile la significativa traiettoria intellettuale di Coletti.

PAROLE CHIAVE: Francesco Coletti; statistica; marxismo; socialismo; liberismo.

FRANCESCO COLETTI IN THE HISTORY OF ITALIAN STATISTICAL
AND ECONOMIC SCIENCES

ABSTRACT

In the course of his long and fruitful academic and extra-academic career, Francesco Coletti devoted himself to a variety of abstract as well as empirical investigations, focusing on the relations between man, society and environment. More precisely, this paper examines the intellectual path followed by the Marchesian scholar, arguing that it can be significantly illuminated when set against the evolving background of economic and statistical sciences in Italy.

KEYWORDS: Francesco Coletti; statistics; Marxism; Socialism; Liberalism.

JEL CLASSIFICATION: B310, B160, Z130

IL GIOVANE EINAUDI E IL SOCIALISMO: UNA QUESTIONE APERTA (1893-1902)*

ALBERTO GIORDANO

*Università di Genova
Dipartimento di Scienze Politiche*

SOMMARIO

Sebbene negli ultimi decenni il pensiero economico e politico di Luigi Einaudi sia stato sottoposto a doviziose analisi, il suo rapporto in età giovanile con il socialismo (e i socialisti) rimane ancora una questione aperta. Sino a che punto l'attrazione per la teoria economica socialista influenzò lo sviluppo del protoliberalismo einaudiano? Perché Einaudi non partecipò compiutamente al processo di revisione del marxismo? Come si posizionò di fronte alla 'crisi di fine secolo'? E quali furono i rapporti con il PSI di Turati? Il saggio si propone di rispondere a questi ed altri interrogativi mediante un attento esame non solo dei lavori scientifici e della produzione pubblicistica del giovane Einaudi, ma anche di fonti archivistiche inedite o poco note, con la speranza di illuminare, almeno in parte, alcuni 'lati oscuri' del pensiero giovanile dell'economista piemontese.

PAROLE CHIAVE: Luigi Einaudi; socialismo; marginalismo; Partito Socialista; liberalismo; sindacati.

LUIGI EINAUDI AND SOCIALISM (1893-1902): AN UNKNOWN DILEMMA

ABSTRACT

Although in recent decades the economic and political thought of Luigi Einaudi has undergone new studies and analyses, his association with socialism (and socialists) as a young scholar still remains a cause of queries. To what extent has the attraction for socialist economic theories affected the development of his protoliberalism? Why did Einaudi abstain to participate in the exciting debate over Marxism? Which were his reactions in front of the political crisis experienced by Italian democracy towards the end of the nineteenth century? And how deep were his connections with Turati and the Socialist Party? This essay aims to answer these questions through a careful survey of scientific papers as well as unpublished or little known archival sources, hoping to shed light over some of Einaudi's 'dark sides'.

KEYWORDS: Luigi Einaudi; socialism; marginalism; Labour Party; liberalism; Trade Unions.

JEL CLASSIFICATION: B13, B14, B31, J50

LA DISOCCUPAZIONE NELL'ITALIA FASCISTA. DINAMICHE REALI, RIFLESSIONE TEORICA E INDAGINE STATISTICA

MANFREDI ALBERTI

Università degli Studi Roma Tre

Dipartimento di Studi Aziendali

SOMMARIO

Alla fine degli anni venti l'assorbimento della manodopera in eccesso venne individuato come uno dei compiti fondamentali dello Stato fascista. Per raggiungere questo scopo lo Stato avrebbe dovuto avere a disposizione un'informazione statistica attendibile, impegnandosi sul fronte del collocamento, dell'esecuzione di lavori pubblici, delle bonifiche, ma soprattutto nella battaglia per la ruralizzazione. L'obiettivo fu mancato: al di là dei proclami e dei successi rivendicati, fino alla metà degli anni trenta la politica economica del regime non favorì né un miglioramento delle condizioni dei lavoratori né una crescita dei livelli di occupazione. Come mostrano i dati ufficiali sulla disoccupazione, pur nella loro parzialità, la dinamica della disoccupazione risulta in ascesa fra il 1925 e il 1933. Si tratta di informazioni sulla cui attendibilità vennero espressi sin da allora legittimi dubbi, ma che difficilmente avrebbero potuto nascondere la crescita reale del numero di disoccupati.

Vi sono vari elementi che indicano una probabile tendenza del regime – e degli studiosi ad esso più vicini – a nascondere o sottovalutare l'esistenza di squilibri nel mercato del lavoro. Il quadro nel complesso rigido delineato dal fascismo nel controllo del mercato del lavoro era funzionale al contenimento delle tensioni derivanti da una cronica sovrabbondanza dell'offerta di braccia. Tra le due guerre era venuta meno infatti la valvola di sfogo dell'emigrazione, in seguito sia alle restrizioni imposte dagli Stati Uniti, sia alla politica demografica del fascismo. La crisi del '29 non fece che aggravare una situazione del mercato del lavoro già deteriorata.

Il mito ruralista e l'antiurbanesimo dell'ideologia fascista si rivelarono strumenti funzionali al mascheramento della disoccupazione. Il dibattito teorico di quegli anni, fortemente condizionato dai temi corporativi, non sembrò peraltro dare adeguate risposte al fenomeno della disoccupazione di massa. Gli economisti italiani si confrontarono solo marginalmente con le nuove suggestioni teoriche provenienti dalla *Teoria generale* di KEYNES. Molti demografi, inoltre, sostennero la compatibilità fra l'obiettivo della lotta alla disoccupazione e le politiche demografiche del regime.

PAROLE CHIAVE: storia della disoccupazione; statistica del lavoro; demografia; fascismo.

UNEMPLOYMENT IN FASCIST ITALY.

REAL CHANGES, THEORETICAL ANALYSIS AND STATISTICAL INQUIRY

ABSTRACT

By the end of the 1920s the reduction of unemployment represented one of the goals of the fascist regime. To achieve this goal the state should have produced a reliable statistical information, and it should have dealt also with the placement, the execution of public works, the reclamation and especially the battle for ruralization. The target was not achieved: despite the proclamations and the announcements, until the mid-1930s the fascist economic policy did not improve neither the workers' conditions nor the levels of employment. As shown by official data, unemployment regularly increased between 1925 and 1933. This statistical information is not completely reliable, as confirmed by a debate started since then, but the official data could not have hidden the real growth of the number of unemployed.

Several facts indicate a possible attitude of the regime – and of its scholars – to hide or underestimate the existence of imbalances in the labour market. Fascism planned a rigid control of the labor market in order to reduce the conflicts arising from a chronic excess of labour supply. Between the two wars the emigration flows decreased, due both to the restrictions imposed by the United States and to the fascist population policy. The 1929 crisis, then, aggravated the situation of the labour market.

The ruralist myth and the anti-urbanist rhetoric aimed to mask unemployment. Between the two wars the corporative themes influenced the theoretical debate, which did not offer adequate answers to the phenomenon of mass unemployment. Italian economists took little account of the new theoretical suggestions from KEYNES' *General Theory*. Many demographers also supported the compatibility between the demographic policies of the regime and its action to combat unemployment.

KEYWORDS: history of unemployment; labour statistics; demography; fascism.

JEL CLASSIFICATION: B200, J600, N34

LUIGI EINAUDI E MAURO FASIANI: IL DIBATTITO EPISTEMOLOGICO DAL 1941 AL 1943*

AMEDEO FOSSATI

Università di Genova

SOMMARIO

Il lavoro richiama l'attenzione sul dibattito del 1942-1943 tra Luigi Einaudi e il suo allievo Mauro Fasiani, e considera non solo i saggi pubblicati in riviste, ma anche la corrispondenza che intercorse tra i due. Il dibattito riguarda principalmente le diverse prospettive da cui la scienza può essere considerata e le diverse risposte a problemi come la capacità cognitiva della scienza economica e il rapporto tra scienza, giudizi di valore e politiche economiche. Il dibattito iniziò dalla pubblicazione alla fine del 1941 del trattato *Principii di Scienza delle Finanze* di FASIANI. Dopo breve tempo, Einaudi pubblicò una recensione sulla sua «Rivista di storia economica» fondamentalmente lodando, ma facendo anche importanti critiche, tra cui le più rilevanti sono che giudizi di valore non possono essere esclusi dalla teoria economica, e che la scienza della finanze non è una questione che possa avere una dottrina unificante logicamente dedotta da un principio. Ciò implica che non si possono scrivere trattati su tale argomento: i *Principii* di FASIANI non sono un trattato, ma tre separate monografie. A queste critiche, Fasiani rispose con una lettera accompagnata da un dattiloscritto di 27 pagine, a cui Einaudi replicò con una lettera accompagnata da un dattiloscritto di 14 pagine. Fasiani riprese lo scambio di idee con una seconda lettera e un secondo dattiloscritto di 36 pagine. La discussione proseguì poi con lo scambio di altre lettere, e con altri quattro articoli di Einaudi e due articoli di Fasiani. Tutta la corrispondenza tra Einaudi e Fasiani, avvenuta nel 1942 e il 1943, oggi conservata nella Fondazione Einaudi di Torino, è pubblicata in appendice a questo lavoro.

PAROLE CHIAVE: tradizione italiana di finanza pubblica; Mauro Fasiani; Luigi Einaudi; epistemologia e scienza economica.

THE DEBATE BETWEEN LUIGI EINAUDI AND MAURO FASIANI (1941-1943)

ABSTRACT

The paper draws attention to the 1942-1943 debate between Luigi Einaudi and his pupil Mauro Fasiani, and is discussed by considering not only the essays published in journals, but also the private letters of the two discussants. It mainly relates to the different perspectives by which science may be considered and the relationship among science, value judgments, and economic policies. The debate began when Fasiani published his treatise *Principii di Scienza delle Finanze* in 1941. In a short time, Einaudi published a review article in his own «Rivista di storia economica» basically praising, but also raising the important criticisms that value judgments cannot be excluded from fiscal theory and that the science of finance is not a matter that can have a unifying doctrine logically deduced from a principle, meaning that scholars could not write treatises on such a subject: the *Principii* is not a treaty, but three separate monographies. To these criticisms, Fasiani responded by a letter accompanied by a typescript, to which Einaudi replied by a letter and a typescript. Fasiani resumed the exchange of ideas with a second letter and a second typescript. The discussion continued by other letters, and with four more Einaudi's articles and two articles by Fasiani. All the correspondence between Einaudi and Fasiani, which occurred in 1942 and 1943, now preserved in the Einaudi Foundation of Turin, is published in the Appendix.

KEYWORDS: Italian tradition in public finance; Mauro Fasiani; Luigi Einaudi; epistemology and economic science.

JEL CLASSIFICATION: B13, B2, B31, B41, H1, H2

LA 'QUESTIONE MERIDIONALE'
E I MODELLI DI SVILUPPO *EXPORT-LED*:
UNA RILETTURA DEL CONTRIBUTO DI GRAZIANI*

CARMEN VITA

Università del Sannio
Dipartimento DEMM

SOMMARIO

La persistenza del dualismo in Italia e l'incapacità del processo di integrazione europea di realizzare, attraverso i meccanismi di mercato, l'integrazione tra aree caratterizzate da diversi livelli di sviluppo, ripropongono all'attenzione i modelli di sviluppo dualistico e la caratteristica cumulativa del processo di divergenza. L'esperienza storica mostra che, se lasciate all'azione spontanea dei meccanismi di mercato, le posizioni relative, di vantaggio o di svantaggio, possono persistere nel tempo per effetto dei meccanismi di «causazione circolare e cumulativa» che potenzialmente si muovono in una direzione contraria rispetto allo «sviluppo armonioso» di una area integrata, come l'UE. In questo lavoro si propone una integrazione del modello dualistico di sviluppo trainato dalle esportazioni di Graziani (1969) con i processi cumulativi descritti nel modello di Kaldor (1970) al fine di indagare sul carattere divergente dei modelli dualistici.

PAROLE CHIAVE: dualismo; Graziani; Kaldor; questione meridionale; modelli *export-led*.

THE 'SOUTHERN QUESTION' AND EXPORT-LED GROWTH MODELS:
A REINTERPRETATION OF GRAZIANI'S (1969) MODEL

ABSTRACT

The persistence of the dualism in Italy and the recent problems of economic integration in the EU have led to a resurgence of interest in the cumulative divergence process of export-led growth models. The historical experience shows that if left to the spontaneous actions of the market the position of comparative economic advantage or disadvantage of a country can persist over time. In particular, «circular and cumulative causation» effects can move a country away from the 'harmonious development' of an integrated area, like the EU. This paper brings together the export-led model of Graziani (1969) with the «circular and cumulative causation» effects described in Kaldor (1970) in order to explore the divergence process of dualistic models.

KEYWORDS: dualism; Graziani; Kaldor; Southern Question; export-led models.

JEL CLASSIFICATION: B31, O10, O41.

IL PENSIERO ECONOMICO
DI AUGUSTO GRAZIANI (1933-2014)*

GUGLIELMO FORGES DAVANZATI

Università del Salento

Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo

e

ROSARIO PATALANO

Università di Napoli «Federico II»

Dipartimento di Giurisprudenza

SOMMARIO

Questo saggio si propone di fornire una ricostruzione del pensiero economico di Augusto Graziani (1933-2014). Graziani può essere considerato fra i maggiori economisti italiani attivi nella seconda metà del Novecento. Il saggio propone una ricostruzione analitica della sua teoria monetaria (la c.d. teoria del circuito monetario) e della sua interpretazione dello sviluppo dell'economia italiana dal secondo dopoguerra ai primi anni 2000.

THE ECONOMIC THOUGHT OF AUGUSTO GRAZIANI (1933-2014)

ABSTRACT

The aim of this paper is to provide a reconstruction of Augusto Graziani's economic thought. Augusto Graziani (1933-2014) can be considered one of the most influential Italian economist of the second half of the 20th century. This paper explores his contribution in the field of the monetary economics (the so-called monetary circuit approach) and discusses his analysis of the development of Italian economy from Second World War to the beginning of 2000s.

KEYWORDS: Augusto Graziani; monetary circuit; Italian economy.

JEL CLASSIFICATION: B31, E40, R10

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

Manfredi Alberti è borsista presso la Fondazione Einaudi di Torino e contrattista di Storia del lavoro e delle relazioni industriali presso l'Università degli Studi Roma Tre (manfredi.alberti@uniroma3.it). Si occupa principalmente di storia della statistica e di storia del lavoro.

PRINCIPALI INTERESSI DI RICERCA: storia della statistica; storia del lavoro.

Amedeo Fossati è professore emerito dell'Università di Genova (agfossati@gmail.com). Laureato in Economia e Commercio all'Università di Genova, ha proseguito gli studi alla London School of Economics; già direttore del Dipartimento di Scienze Economiche e Finanziarie dell'Università di Genova e membro della Commissione di dottorato in Finanza pubblica dell'Università di Pavia. Tra il 1994 e il 1998 ha coordinato, nell'ambito di un progetto finanziato dall'Unione Europea, l'attività di ricerca di un *pool* di sei università ed enti di ricerca europei, che ha costruito un modello *multi-country* applicato di equilibrio economico generale, rappresentante i principali Paesi della UE, utilizzato per l'analisi simulata delle principali implicazioni connesse al processo di armonizzazione delle politiche di commercio e fiscali. È stato coordinatore nazionale di progetti PRIN cofinanziati nel 2000, 2002 e 2003. È stato direttore della Biblioteca della Facoltà di Economia di Genova tra il 1993 e il 2000. È membro del Comitato scientifico delle riviste «Economia Internazionale» e «Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze».

Alberto Giordano è ricercatore con borsa presso la Fondazione Filippo Burzio di Torino e professore a contratto presso l'Università di Genova (alberto.giordano@tiscali.it).

PRINCIPALI INTERESSI DI RICERCA: ha lavorato sulla genealogia del liberalismo di Luigi Einaudi, sui rapporti tra etica, mercato e democrazia nel pensiero economico anglo-americano tra Sette e Ottocento e sui possibili punti di contatto tra neo-liberalismo e teorie dello sviluppo sostenibile.

Giuseppe Mastromatteo, è professore di Economia politica presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (giuseppe.mastromatteo@unicatt.it). Collabora con il Laboratorio di Analisi Monetaria dell'Università Cattolica e con il Centro Inter-Universitario su Crescita e Sviluppo. È membro del Comitato scientifico di «Econometrica» (Centro Inter-Universitario sull'Etica e la Responsabilità Sociale). Ha pubblicato numerosi articoli nel campo dell'economia monetaria oltre a un libro sull'evoluzione del sistema creditizio italiano dall'Unità d'Italia all'avvento dell'euro.

PRINCIPALI INTERESSI DI RICERCA: l'attività scientifica è stata rivolta a temi di ricerca legati all'economia monetaria e all'economia pubblica. Da questi temi si sono sviluppati interessi di ricerca legati alla globalizzazione, all'economia del lavoro e alla relazione tra etica ed economia.

Jean-Guy Prévost è professore di Scienze politiche presso il Département de Science Politique dell'Université du Québec a Montréal (Prevost.Jean-Guy@uqam.ca).

PRINCIPALI INTERESSI DI RICERCA: insegna e svolge attività di ricerca nel campo della storia delle idee politiche, teoria politica, socio-politica delle scienze e metodologia della ricerca. È particolarmente interessato alla storia e sociologia della statistica, argomento sul quale ha pubblicato numerosi articoli. In particolare si segnalano *A Total Science: Statistics in Liberal and Fascist Italy* (McGill-Queen's University Press, 2009) e, insieme a JEAN PIERRE BEAUD, *Statistics, Public Debate and the State, 1800-1945* (Pickering & Chatto, 2012).

Stefano Solari è professore di Economia politica presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Manageriali dell'Università di Padova (stefano.solari@unipd.it).

PRINCIPALI INTERESSI DI RICERCA: i suoi interessi scientifici comprendono l'economia sociale, l'economia delle istituzioni e la storia del pensiero economico. Le sue principali pubblicazioni riguardano l'evoluzione delle economie dell'Europa meridionale con particolare riferimento all'evoluzione delle istituzioni finanziarie e della sicurezza sociale, la storia e l'analisi dell'interazione tra teoria economia e diritto sociale in diverse correnti di pensiero, tra le quali il cattolicesimo sociale.

Stefano Spalletti è ricercatore presso il Dipartimento di Scienze Politiche, della Comunicazione e delle Relazioni Internazionali dell'Università di Macerata (stefano.spalletti@unimc.it).

PRINCIPALI INTERESSI DI RICERCA: storico del pensiero economico, ha interessi incentrati principalmente sulla storia dell'economia dell'istruzione e del capitale umano, settore in cui ha pubblicato diversi articoli e il volume *Istruzione, crescita e rendimenti nella teoria del capitale umano. Una prospettiva di storia del pensiero economico* (Aracne, 2009). Si occupa inoltre del pensiero degli economisti italiani dell'Ottocento per cui ha all'attivo numerosi articoli e i volumi *Dalle Accademie Agrarie all'Università. L'istituzionalizzazione dell'economia politica a Macerata e nelle Marche* (EUM, 2010), con P. BINI, ed *Etica ed economia. La vita, le opere e il pensiero di Giovanni Lorenzoni* (Rubbettino, 2005), con V. GIOIA.

Carmen Vita è ricercatrice di Storia del Pensiero economico presso il Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi quantitativi (DEMM) dell'Università degli Studi del Sannio (Via delle Puglie 82, I 82011 Benevento. vita@unisannio.it).

PRINCIPALI INTERESSI DI RICERCA: si è occupata del dibattito sulla questione meridionale e sui modelli di sviluppo dualistico e del pensiero economico italiano tra Ottocento e Novecento.